

Polemiche

L'Unità e la lotta dei compagni greci

Da Taschkent abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Carli compagni, vogliamo conoscere la eco sfavorevole che hanno suscitato i militanti della organizzazione del Partito Comunista Greco costituita a Taschkent...

PCG si determinò una scissione con la espulsione dal partito, tra gli altri, di tre dei sette membri dell'Ufficio Politico: i compagni Partasidis, Zografos, Dimitriu...

Nella nostra organizzazione di Taschkent abbiamo dibattuto le risoluzioni del 12. Plenum, approvandole alla unanimità; contemporaneamente abbiamo rilevato che alcuni militanti ivi concentrati...

Ciò è confermato anche dalle pubblicazioni della stampa della Giunna militare, e l'etichetta Kosmos n. 4-6-68, che sotto il titolo e rivelazioni dell'Unità sottolinea che il «PCI spara contro Kolljani»...

Carli compagni, vi abbiamo espresso questi nostri pensieri a nome di tutti i militanti della nostra organizzazione, considerando di salvaguardare non solo la unità del nostro partito ma anche i legami fraterni tra il PCG e il PCI.

Il Comitato dell'organizzazione di Taschkent del P.C.C. IL Segretario K. TSOULAKIS

La nostra risposta

Da Taschkent, capitale della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan, abbiamo ricevuto questa lettera, alla quale vogliamo rispondere con la stessa franchezza e nello stesso spirito fraterno che la contraddistingue.

Occorre ricordare, prima ai lettori alcuni elementi della nostra intelligenza dei fatti. 1) Nel 1947 il PCG venne messo fuori legge in Grecia. Il suo centro dirigente negli anni successivi dovette emigrare all'estero; all'interno del paese rimasero in condizioni di assoluta clandestinità alcuni nuclei sopravvissuti alle stragi e alle deportazioni della guerra civile.

Il documento, dinanzi alla scissione nel PCG italiana tutti i comunisti, tutti gli antifascisti che resistono in Grecia a non smarrirsi, a ritrovare nella lotta contro il regime fascista le ragioni della propria unità; affermano la priorità di tali ragioni sulla divisione determinata in un centro dirigente al di fuori della realtà dello scacco di retto col nemico.

Leonidas Kirkos, vari anni di confino dopo la guerra civile, altri numerosi processi sia all'interno del campo della deportazione.

Compagni di Taschkent, meglio riflettete su quanto in questione scuramente intenderanno quanto il loro rimprovero all'Unità sia privo di fondamento.

Un giovane vigile del fuoco, Franco Burattini di 25 anni, è morto schiacciato dalla sportello di una autobotte, che in seguito ad un urto si è chiuso prima che il vigile si sedesse al posto di guida.

Un vigile del fuoco ad Ancona Muore schiacciato da una autobotte Aveva venticinque anni — La disgrazia è avvenuta stamane nella caserma dei pompieri

Renato Sandri

I bagni e le gite in «barca» dei miliardari a Portofino

Mai di domenica

Clausura in villa, quando si teme la folla domenicale - Le segrete residenze nella «perla del mondo» - Una selva di cartelli «proprietà privata» - Bandiera panamense, sfruttamento all'italiana - Idillio con i gerarchi fascisti che dura da 50 anni



IL RICORDO DEL SOPRANO Il soprano negro Irene Oliver di Warren (Ohio), vuol portare con sé un ricordo delle belle vedute dell'Argentario dov'è attualmente impegnata per le «Giornate Musicali» in programma fino al 19 agosto

Tutti al funerale tranne il feretro

La bara che doveva arrivare dall'Inghilterra non s'è vista - La vedova indignata

Sottomarinati atomici USA inquinano il mare di Naha

TOKIO, 7. Grottesco stanotte all'aeroporto di San Giusio all'arrivo di un aereo dell'Alitalia proveniente da Londra: si cercava una bara ma nessuno sapeva dove era andata a finire.

Un vigile del fuoco ad Ancona Muore schiacciato da una autobotte

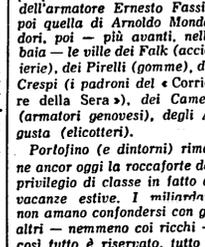
ANCONA, 7. Un giovane vigile del fuoco, Franco Burattini di 25 anni, è morto schiacciato dalla sportello di una autobotte, che in seguito ad un urto si è chiuso prima che il vigile si sedesse al posto di guida.

Dal nostro inviato

PORTOFINO, agosto «Perla del mondo» dicono i cartelli turistici, e non esagerano. Qui la ricchezza è, per così dire, funzionale; le ville stupende fan tutt'uno col fulgore del golfo del Tigullio, incassate a mezza costa tra il verde, chiazze di bougainvillee rosa e azzurre.



La scena sulla quale questa interminabile commedia si svolge, Portofino e la costa incantata che vien su da Rapallo. Perla del mondo, ma perla privata. Tutta la costa è spezzettata in proprietà private (le ville) ciascuna col suo pezzo di bosco, di scogliera, di spiaggia in concessione demaniale.



Portofino (e dintorni) rimane ancor oggi la roccaforte del privilegio di classe in fatto di vacanze estive. I miliardari non amano confondersi con gli altri - nemmeno coi ricchi - così tutto è riservato, tutto è garantito dalle targhe «proprietà privata» - divieto di accesso.

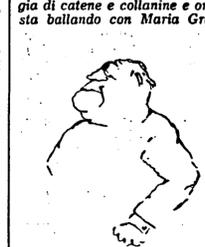


deserte, i barcarozzi sbarrati dinanzi alla processione di gente che sembra una folla di fedeli innanzi a un santuario. Per il resto della settimana i padroni sono loro. Scendono dalle scalette incassate tra la roccia, salgono sulle tolde dei panfilii dove il cameriere ha preparato, accanto alla tintura abbronzante, il champagne ghiacciato e il whisky.

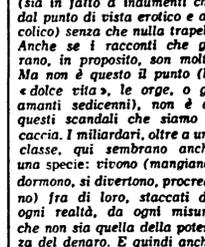
panfilo Ester del Piaggio mentre rimangono a dondolarsi all'attracco il Quadrifoglio dei Crespi e la Rossana, che mi dicono appartenente ai Moratti. Quest'ultimo yacht batte bandiera panamense, bianca rossa e azzurra con due stelle: un altro vezzo da miliardario, assai poco patriottico ma redditizio dal punto di vista fiscale.

Tra un panfilo e l'altro, nelle acque calme delle insenature, sfrecciano i gommoni «Laros» spinti dall'«Evinrude» o dai Johnson; sono i più piccoli, i cuccioli di miliardario, che si divertono. Bambini dagli 8 ai 12 anni, paffuti e abbronzati, coi loro giocattoli da mezzo milione o più, non è in queste cose che papà bada a spese.

Ma è la sera che i miliardari li potete sorprendere così come sono, guardarli in faccia insomma. In genere li incontra tutti al «Covo di Nord-Est», il locale notturno più prestigioso del golfo. Il «covo», lo chiamano in famiglia (con vaghe reminiscenze nostalgiche di un'epoca in cui la parola sciopero era abolita dal dizionario) e sono soprattutto i giovani rampolli a frequentarlo.



zia Ambrosoli (caramelle), Gianmarco Moratti (petrolio e Inter) urla dal suo tavolo: «Che barba, stasera! Andiamo a prendere un whisky a Montecarlo»; gli fa eco il fratello Massimo, e così il gruppo decide di saltare sulla «barca» di uno e andare a Montecarlo a passare il resto della nottata.



Per il resto della settimana i padroni sono loro. Scendono dalle scalette incassate tra la roccia, salgono sulle tolde dei panfilii dove il cameriere ha preparato, accanto alla tintura abbronzante, il champagne ghiacciato e il whisky.

5 km di aranciata



San Pellegrino un nome che è una garanzia

Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale d'Europa nel settore delle acque minerali e bibite.

All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.